ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 45
Telefoni dal n. 40-843 al n. 50-848

STAMPA SERA

GIOVEDÌ [illegible] Giugno 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.425 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 65, Trim. 36, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. P. X. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Mentre si parla dei contributi

E l'unificazione delle assicurazioni sociali?

E' di stamane la notizia concernente i lavori della commissione per gli emendamenti da apportarsi al decreto sulla unificazione dei contributi sociali.

Non sappiamo se la direttiva annunciata a suo tempo, sull'assorbimento da parte degli industriali dei contributi fino ad oggi gravanti sui lavoratori, sarà mantenuta. Formuliamo subito questo rilievo, perchè la reazione degli ambienti interessati a codesto provvedimento è stata molto pronta ed intensa.

Comunque, quel che a noi interessa di stabilire è questo: l'unificazione dei contributi che imprenditori e lavoratori sentono con eguale interesse, per rispondere pienamente ai suoi scopi, deve porre la premessa dell'unificazione assicurativa. La prima innovazione postula a gran voce la seconda. Sarà, dunque, indispensabile che le disposizioni del decreto non si limitino a raggiungere meccanicamente la unificazione, ma l'attuino in vista del secondo fine da perseguire.

Bisognerebbe a questo proposito tener presenti le esperienze già avvenute in Francia con danni economici notevoli e risultati non soddisfacenti, per evitare il ritorno, sotto nuove spoglie, di errate impostazioni.

Certo una riforma come questa non s'improvvisa dall'oggi al domani: se l'unificazione dei contributi richiede un vasto e completo studio e movimento semplificatore, la unificazione delle assicurazioni esige indagini e soprattutto provvedimenti che toccano nel profondo il congegno complicato e delicato dei diversi istituti. L'eventuale fase del trapasso dovrebbe avvenire con un senso di competente responsabilità, in grado di escludere le precipitazioni come le lungaggini ed i rinvii.

Un altro pericolo da cui occorre guardarsi è quello di non creare con l'inevitabile accentramento di compiti e di funzioni una macchinosa e pletorica burocrazia, tutta intenta ad appesantire la struttura dell'organizzazione e la matassa assicurativa.

L'unificazione delle assicurazioni è anche per questo materia molto delicata. Meno consistente è, forse, il rilievo di qualche tecnico sulla pretesa impossibilità di attuare una polizza unica.

Non ne vediamo la ragione. Quando sulla base dei dati attualmente esistenti nel campo dei contributi sociali e delle conseguenti assicurazioni, si arrivasse a stabilire, con criterio largamente comprensivo, la quota globale di rischio del lavoratore, non dovrebbe riuscire difficile arrivare ad una corrispondente polizza unica.

Molte, troppe volte da noi, circa le molteplicità difformi delle assicurazioni, avveniva che un lavoratore in determinate contingenze di bisogno, finiva per non trovare la corrispettiva casella di assistenza, per modo che, in ultima analisi, finiva, pur pagando buone contribuzioni, di restar privo di aiuto. Con l'unificazione delle assicurazioni questo inconveniente non dovrebbe più aver luogo.

Per avere un'idea della mole di interessi che la riforma investe vogliamo riferire i dati concernenti le somme dei contributi versate nel 1930 e nel 1940. Una rivista accreditata pubblicava a questo proposito:

« L'affermazione che in Italia si attua da tempo una vigorosa politica sociale è appoggiata sulle cifre, raccolte e pubblicate dal Miani Calabrese, concernenti il gettito degli oneri sociali gravanti sull'attività produttiva nazionale. I dati riguardano il decennio che va dal 1930 al 1940. Limitandoci a considerare i dati per i due anni estremi, si può osservare che nel 1930 il gettito totale fu di 1.528 milioni di lire, così ripartito: 790 milioni per assicurazioni sociali, 402 milioni per assicurazioni infortuni industriali ed agricoli, 55 milioni per assicurazioni ed assistenza malattia, 281 milioni per contributi sindacali. Nel 1940 il gettito totale era passato a 6.741 milioni di lire così ripartito: 2.904 milioni per assicurazioni sociali, 780 milioni per assicurazioni infortuni, 800 milioni per assicurazioni ed assistenza malattia, 98 milioni per trattamento di richiamo alle armi, 300 milioni per contributi sindacali, 1.859 milioni per assegni familiari.

Questi i totali; per quanto riguarda la loro ripartizione si può dire che la quota gravante sui datori di lavoro è oscillata tra il 65 ed il 70 per cento e per converso quella gravante sui prestatori d'opera tra il 35 ed il 30%: cioè circa due terzi a carico degli uni ed un terzo a carico degli altri.

I calcoli si arrestano al 1940. Per il 1941 ed il 1942 non sono disponibili ancora i dati; però tenendo conto dell'aumento d'alcuni saggi di contribuzione si può stimare intorno ai 10 miliardi all'anno il gettito in tale biennio.

Provate anche solo mentalmente a frazionare queste somme imponibili fra le diverse aziende, a ripartirle ancora fra le quote dovute dall'impresa e dai singoli lavoratori, ed avrete subito modo di rilevare quanto debba essere imponente e macchinosa l'imposizione contabile, l'attrezzatura burocratica, la struttura organizzativa.

Vi sono delle aziende che se dovessero computare le spese necessarie per seguire nelle varie fasi e secondo la legge il movimento dei contributi, attraverso la casistica innumerevole delle frazioni e delle percentuali, si troverebbero dinanzi a degli importi notevoli, che potrebbero essere ben più proficuamente utilizzati.

Aggiungasi nei confronti del lavoratore l'impressione sgradevole — e non si tratta soltanto di impressioni — che lo stillicidio delle trattenute provoca nel suo animo. Egli ha quasi sempre l'impressione di dare sproporzionalmente ai benefici che ne consegue.

Anche lo Stato potrà con maggiore ampiezza cautelarsi. Fino ad oggi non sempre i suoi funzionari riescono a orientarsi nel labirinto assicurativo. Il controllo delle aziende riesce, quindi, molto difficoltoso, se non quasi impossibile. Comunque, il sistema quanto mai complesso ed intricato, si presta alle infrazioni volontarie o involontarie, palesi od occulte.

P. B.

La dura lotta sulle pendici dei Colli Albani

Violenti attacchi nemici respinti ad occidente di Velletri

Ventitre carri armati distrutti - Forti puntate nemiche presso Frosinone fatte fallire dalla resistenza germanica

Valmontone. Nonostante le gravissime perdite subite, il nemico non è riuscito nei suoi intenti. Nella regione costiera le formazioni britanniche attaccanti a cavallo di Ardea non hanno conseguito alcun progresso degno di rilievo. Lo sforzo avversario contro la linea Campoleone-Lanuvio è stato bloccato sui fianchi meridionali dei colli Albani. Anche nel settore a sud di Valmontone non si è avuto alcun mutamento della situazione.

Combattimenti di carattere eccezionalmente violento si sono svolti nella zona centrale del fronte, fra la depressione Giuliano-Artena e la valle superiore del Liri. In questo settore le retroguardie germaniche hanno notevolmente ritardato l'azione del nemico, tendente ad ostacolare l'assestamento delle forze tedesche sulla nuova linea principale di difesa. Sui monti Lepini formazioni marocchine, raggiunto Carpineto, hanno inutilmente tentato di spingersi in direzione di Segni. Reparti di sicurezza della Wehrmacht hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Più a nord, le punte d'attacco dell'8.a Armata britannica avanzanti da est attraverso la valle del Liri e sulla Via Appia sono state arrestate dalle retroguardie tedesche nel settore di Frosinone. Tra le fonti del Melfa e la valle superiore del Liri violenti combattimenti sono tuttora in corso fra le truppe mercenarie neozelandesi e polacche e le retroguardie germaniche.

Anche nel settore a sud-ovest di Alfedena, inattivo fino ad ora, i reparti tedeschi si sono sganciati dal nemico; il movimento germanico rientra nel quadro generale del raccorciamento del fronte.

Durante tutta la notte apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato postazioni di artiglieria anglo-americane nelle regioni di Aprilia e di Cisterna. Con azioni di sorpresa i bombardieri della Luftwaffe hanno ridotto al silenzio molte batterie. Sulla Via Appia e lungo la costa tirrenica sono stati centrati depositi di vettovagliamento e concentramenti di truppe nemiche. Complessivamente, dopo 22 giorni di battaglia — che ha raggiunto in certi momenti un'asprezza superiore a quella delle più accanite azioni della prima guerra mondiale — l'obbiettivo nemico dell'accerchiamento e della distruzione delle forze germaniche si deve considerare fallito.

Il Comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Il nemico ha continuato anche ieri la sua offensiva soprattutto contro le nostre posizioni sulle pendici meridionali dei colli Albani e nel settore di Frosinone. Ad occidente di Velletri, in accaniti combattimenti, le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi sferrati con un potente appoggio di carri armati. Ventitre carri armati nemici sono stati distrutti nel corso di queste operazioni.

Ad oriente di Velletri sono in corso violenti combattimenti con forze nemiche che hanno fatto irruzione nelle nostre posizioni. In questa zona si è particolarmente segnalato un reggimento d'arditi paracadutisti al comando del maggiore Timm.

Presso Frosinone e ad occidente della città sono falliti per tutta la giornata di ieri forti attacchi nemici.

Aerei da battaglia notturna hanno attaccato con buona efficacia la zona urbana di Aprilia, come pure batterie nemiche e colonne nel medesimo settore.

Sul fronte orientale le nostre truppe hanno continuato i loro attacchi nella zona a nord di Jassy contro la tenace resistenza del nemico e nonostante violenti contrattacchi. In duri combattimenti e con la collaborazione di formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono stati distrutti 37 carri armati nemici. Aerei da caccia, da battaglia e da ricognizione hanno abbattuto in questa zona 87 aeroplani avversari.

Anche nella regione precarpatica e nella zona a sud-est di Brody, formazioni tedesche ed ungheresi hanno compiuto riuscite azioni offensive di carattere locale, nonostante la forte reazione del nemico.

L'arma aerea ha attaccato di giorno e di notte con visibili risultati il traffico ferroviario sovietico. Numerosi impianti ferroviari sono stati distrutti e due treni di carburante sono stati annientati. In un'azione di truppe d'assalto sul lago di Pleskau sono stati distrutti parecchi nidi di resistenza sovietici situati sulla sponda settentrionale.

Formazioni di bombardieri americani hanno lanciato bombe su parecchie località della Germania occidentale e sud-occidentale. Sono stati causati danni a fabbricati e vittime umane particolarmente ad Osnabrück e ad Hamm. Sul territorio del Reich e su quelli occupati ad occidente sono stati fatti precipitare 13 aeroplani nemici.

Una formazione di bombardieri americani ha compiuto una incursione sulla Romania, causando danni e vittime fra la popolazione nella zona di Ploesti. Le difese tedesche e romene hanno distrutto 28 aeroplani nemici.

La notte scorsa bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato obiettivi isolati nell'Inghilterra sud-orientale.

Le flotte dei rifornimenti anglo-americani hanno subito nel mese di maggio ad opera dell'aviazione e della Marina da guerra le seguenti perdite: 24 navi mercantili e trasporti per 131.700 tonnellate sono stati affondati e 23 altre navi per 169 mila tonnellate sono rimaste danneggiate. Inoltre sono stati colati a picco 17 cacciatorpediniere e battelli scorta, 2 sommergibili, 8 motosiluranti e 3 unità di protezione. Una torpediniera, numerose motosiluranti ed altri battelli sono stati danneggiati.

Le efficaci azioni dei bombardieri tedeschi

Molte batterie nemiche ridotte al silenzio

Fronte italiano, giovedì sera.

Anche nella giornata di ieri la battaglia è continuata violentissima sull'ala occidentale del fronte intorno ai colli Albani, che sono in saldo possesso delle truppe germaniche. L'avversario ha concentrato in questo settore i suoi sforzi maggiori per impadronirsi di

Motosilurante inglese affondata nel Tirreno

Berlino, giovedì sera.

Verso le ore 3 di ieri mattina, forze navali leggere germaniche hanno impegnato combattimento da breve distanza con sei motosiluranti britanniche incrocianti a nord di Livorno. Una delle unità nemiche è stata affondata e una seconda gravemente danneggiata da ripetuti colpi centrati in pieno. Da parte tedesca non si sono avute perdite, nonostante i diversi siluri lanciati dal nemico. Poco tempo dopo, più a sud, e ad oriente di Bastia si è svolto un nuovo scontro al quale però l'avversario si è subito sottratto dirigendosi verso occidente.

Tutte le riserve anglo-americane sono impegnate nella lotta

Le forze dislocate nel Mediterraneo nel quadro della strategia nemica

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali riceve dal fronte italiano che gli sviluppi manifestatisi su quel teatro di guerra nelle ultime settimane hanno indotto l'avversario ad impiegare pressochè tutte le riserve tattiche di cui esso disponeva sul suolo italiano. Fino a qualche tempo addietro si trovavano ancora nella zona di Napoli alcune divisioni americane e britanniche pronte per essere immesse nella battaglia. Ma oggi, il Comando Supremo alleato non dispone più, sulla penisola, di grandi unità che possano essere gettate nella lotta, astrazion fatta di talune formazioni speciali dislocate sul versante adriatico e che non sono probabilmente destinate ad intervenire nella battaglia che infuria a sud di Roma, ma piuttosto a creare agitazioni nel settore adriatico, tanto più necessarie ora che, in seguito a diverse riuscite operazioni delle forze germaniche le bande di Tito si trovano in difficoltà in Croazia, nel Montenegro ed in Albania.

Solamente l'impiego di tutte le riserve e il costante afflusso sulla costa tirrenica di munizioni e armi pesanti spiegano come, nonostante le perdite eccezionalmente elevate di carri armati, d'automezzi e di cannoni, la V Armata americana sia sempre in grado di sferrare attacchi di massa con formazioni [illegible] nei punti nevralgici del fronte italiano.

Se tuttavia si considera il teatro di guerra italiano non isolatamente, ma nel quadro della situazione militare complessiva, e particolarmente tenendo conto dei progetti d'invasione degli anglo-americani nell'Europa occidentale, l'esame del raggruppamento delle forze nemiche nel Mediterraneo dà modo di fare interessanti considerazioni.

In primo luogo si deve ritenere che nell'Africa settentrionale francese siano pronte per l'attacco contro il fianco meridionale dell'Europa una quindicina di divisioni, tenuto conto delle formazioni marocchine ed algerine organizzate sul posto. Si deve supporre che la Corsica, con le molteplici possibilità da essa offerte, sia stata organizzata dal Comando Supremo alleato come un ponte di lancio in grande stile verso la costa meridionale della Francia e, forse, anche verso la Riviera italiana. Le forze nord-africane sono costituite da 10 divisioni di fanteria e da cinque divisioni corazzate. Poichè solo esigui reparti di queste unità sono stati impiegati in Italia, c'è dunque da supporre che in campo alleato queste forze vengano conservate pronte per scopi particolari.

Esse evidentemente verranno immesse in relazione dell'imminente grande attacco contro le coste dell'Europa occidentale.

A questo si riferisce anche l'approntamento di corrispondente tonnellaggio di sbarco nei porti africani di carico. In totale ne deriva il seguente quadro: Gli alleati vedono evidentemente nelle attuali grandi lotte sul fronte italiano soltanto un mezzo per raggiungere lo scopo. Gli anglo-americani hanno l'intenzione di attanagliare quanto più è possibile [illegible] riserve tedesche dall'oriente ed invasione degli anglo-americani per essere immesse in Italia e quindi, in caso di un vero successo d'invasione sulle coste occidentali dell'Europa, avere maggiori probabilità di successo.

L'esercito del Nord Africa avrebbe dunque anche il compito di appoggiare il grande attacco contro le coste francesi occidentali mediante una manovra di sbarco nella Francia del Sud. In questo caso deve venir concessa la constatazione che il contingente destinato a questa impresa, come il fronte italiano, non ha che un compito di aviamento, poichè se con queste formazioni si vogliono perseguire intendimenti operativi di grande stile, il Comando Supremo alleato avrebbe già da principio costituito l'esercito del Nord Africa considerevolmente più potente, tanto più che Eisenhower non può essere all'oscuro della potenza della difesa tedesca nella Francia meridionale. Il peso maggiore dell'invasione alleata è, come prima, in occidente; è da qui che dovrà venir sferrato l'attacco che porterà alla vera decisione.

Il generale Colizza nominato comandante della Legione garibaldina

Roma, giovedì sera.

Il gen. Ugo Colizza è stato nominato comandante della Legione garibaldina.

Valoroso combattente della grande guerra, comandante di reparti d'assalto, egli è stato tre volte ferito in combattimento. E' decorato di tre medaglie al Valor militare. Ha compiuto la Marcia su Roma e ha comandato battaglioni di Camicie nere.

I bombardieri anglo-americani hanno distrutto — com'è noto — il famoso Duomo evangelico nel Lustgarten di Berlino. Ecco come appare (nella foto a lato) la facciata crivellata dalle schegge. Nell'altra foto è visibile lo squarcio provocato da una bomba nella cupola centrale dell'edificio. Il Duomo devastato era tra i monumenti più caratteristici della Capitale germanica: costruito in [illegible] d'arenaria tra il 1894 e il 1905 al posto del vecchio Duomo eretto da Federico il Grande, esso misurava una lunghezza di 120 m. di navata e raggiungeva, al sommo della cupola distrutta, un'altezza di 110 m.

(Atl. e Hoff)

Distrutto dai terroristi

In marcia nel cuore dell'Hunan

Le truppe del Sol Levante a trenta miglia da Changsha

L'evacuazione della città da parte dei civili ordinata da Ciung-King - 82 aerei distrutti dall'aviazione nipponica - Continuano i combattimenti nel Pacifico

Tokio, giovedì sera.

Il panorama odierno della lotta sui fronti dell'Asia è quanto mai vario.

Dalla Birmania l'agenzia nipponica d'informazioni comunica che le forze giapponesi continuano le loro operazioni offensive contro le truppe paracadutiste nemiche nelle vicinanze di Mitkina. Nella sola giornata del 25 maggio l'avversario ha avuto più di 300 morti e numerosi feriti. La notte precedente le truppe giapponesi avevano intercettato reparti nemici che tentavano di penetrare nella città. Dopo violenti combattimenti, essi sono stati costretti a desistere dal tentativo, subendo gravi, sanguinose perdite. Nella stessa notte altre unità nipponiche hanno sferrato un attacco contro una posizione fortificata a 40 miglia ad occidente di Mitkina, conquistandola il giorno successivo.

A seguito di queste operazioni il nemico ha abbandonato sul terreno 200 morti. Inoltre, le truppe giapponesi hanno conquistato e distrutto cinque apparecchi da trasporto, trattori, automezzi, mitragliatrici pesanti e leggere, mortai e un gran numero di fucili e di armi di ogni tipo.

In Cina proseguono i movimenti degli armati.

Da Ciungking si annuncia che, dato il rapido avanzare delle truppe giapponesi verso Changsha, capitale dello Hunan, le autorità cinesi hanno ordinato l'immediata evacuazione della città da parte di tutta la popolazione civile.

Le truppe di Ciungking nella parte settentrionale della città sono state costrette, dopo accaniti combattimenti, a ritirarsi: è atteso un nuovo accerchiamento della città da parte delle forze giapponesi. Questo sarebbe il quarto assedio che la città subisce dall'inizio della guerra cino-giapponese.

Negli ambienti militari giapponesi di Sciangai si dichiara che il grosso delle truppe nipponiche, provenienti dal lago di Tungting, si trova a meno di trenta miglia da Changsha.

Sempre da Sciangai, giungono significative affermazioni sulle difficoltà in cui si dibatte il Governo di Ciungking. Un portavoce autorizzato ha dichiarato in proposito che il piano di battaglia giapponese ha posto il governo ciungkinese in gravi imbarazzi, per il fatto che esso non sa proprio come far fronte ai problemi interni.

« Se nella presente avanzata i giapponesi riusciranno a tagliare in due le truppe ciungkinesi — ha concluso il portavoce — Ciungking stessa verrà tagliata fuori dalle sue ricche fonti di rifornimento di grano e di altri generi alimentari ».

L'aviazione del Tenno è su questo così attiva che il Gran Quartier Imperiale può stamane annunciare:

« *La nostra aviazione in Cina in attacchi sferrati il 28 e il 30 maggio contro aerodromi nemici a Heng Yang (Honan) e a Liang Shan (Sochwan) ha distrutto al suolo o incendiato più di 20 grossi aeroplani nemici, distruggendo altri 62 piccoli apparecchi* ».

Nell'isola di Biak, nella parte nord-occidentale della Nuova Guinea, continuano i combattimenti. Il 27 maggio potenti formazioni americane hanno effettuato una incursione sull'isola. Subito dopo ha avuto inizio un altro tentativo di sbarco. La guarnigione nipponica ha intercettato le unità nemiche impegnandole in sanguinosi combattimenti, nel corso dei quali i nipponici hanno ricacciato a mare l'avversario.

Una « Liberty » che affonda

Il drammatico salvataggio di mille passeggeri

Amsterdam, giovedì sera.

Secondo una informazione dell'agenzia britannica di informazioni datata da San Francisco, il Ministero della Marina degli Stati Uniti annuncia che un piroscafo « Liberty » con più di mille passeggeri a bordo è affondato, ieri, nelle vicinanze delle isole Farallon. Centinaia di persone sono saltate in acqua con le cinture di salvataggio, mentre numerose altre si aggrappavano in mare alle chiatte di salvataggio. Tutte sono state ripescate da cacciatorpediniere americani, e sino a questo momento non sono state segnalate vittime. Si ritiene che il disastro sia dovuto alla nebbia od alla pioggia.

Un nipote di Krupp morto in combattimento

Berlino, giovedì sera.

Un altro membro della famosa famiglia Krupp von Bohlen Halbach è caduto da prode in questa guerra.

Il dott. Gustavo Krupp von Bohlen Halbach, capo della famiglia, ha annunciato che il ventiduenne Alwyn Krupp von Bohlen Halbach, sottufficiale nella Luftwaffe, è caduto in combattimento.

Sogni nord-americani

L'organizzazione del mondo per il dopoguerra

Una seconda edizione, « riveduta ed armata », della Società delle Nazioni

Amsterdam, giovedì sera.

In base ad un rapporto di un corrispondente della « Associated Press » nel progetto nordamericano di riorganizzazione per la pace nel mondo dopo la guerra attuale sono previsti i seguenti cinque punti: 1) verrà insediato un « Consiglio delle Nazioni Unite » al quale apparterranno membri dell'Unione sovietica, dell'Inghilterra, della Cina di Ciung King e di quattro piccole Nazioni, che vengono elette per turno per un certo tempo. 2) L'Unione delle Nazioni Unite si comporrà di tutte le 35 « Nazioni Unite », alle quali però potranno venir aggiunte anche altre Nazioni. In quest'adunata le Piccole Nazioni avranno lo stesso diritto di voto e di sovranità delle « Grandi Nazioni ». 3) Il potere di polizia consisterà principalmente delle forze combattenti delle quattro grandi Nazioni. Queste unità conserveranno la loro speciale identità e verranno impiegate unicamente d'accordo con le decisioni del Consiglio. 4) Verrà impiantato un tribunale mondiale per il trattamento di tutte le questioni legali fra le Nazioni. Sarà questo il fondamento morale e l'appoggio militare delle « Nazioni Unite » benchè debba trovarsi possibilmente fuori dell'ambito di lavoro del Consiglio. 5) Verrà pur impiantata un'istanza di arbitraggio fuori dell'ambito di competenza dei Tribunali ordinari.

La « febbre dell'invasione »

Il bollettino meteorologico della Manica sui giornali americani

Stoccolma, giovedì sera.

L'esistenza della « febbre dell'invasione » negli Stati Uniti è dimostrata dal fatto che da qualche tempo a questa parte i giornali americani pubblicano, in prima pagina, il bollettino sulle condizioni meteorologiche esistenti sulla Manica.

Questo bollettino — scrive il giornale inglese « Sunday Times » — è seguito con grande interesse dai lettori americani.

Il centro di Rouen duramente bombardato

Parigi, giovedì sera.

Si annuncia che più di mille persone sono state uccise durante l'intenso bombardamento aereo effettuato ieri da aviatori anglo-americani sopra la città di Rouen. Gli aviatori nemici hanno fatto brutalmente fuoco, con le armi di bordo, contro le squadre di salvataggio ed i militi del fuoco.

Nella giornata precedente Rouen era stata attaccata tre volte e sia ieri che martedì i così detti « tappeti di bombe » sono stati lanciati ripetutamente sulla parte centrale della città. Il numero dei feriti è molto elevato. E' stata nuovamente colpita la chiesa di San Vincenzo.

La scuola Caterina Greindor di Rouen è stata colpita ieri da bombe al fosforo ed incendiata. Tutti gli scolari coi loro insegnanti, che si erano rifugiati nelle cantine, sono rimasti sepolti sotto le macerie. Finora le squadre di salvataggio ed i militi del fuoco non sono riusciti a rimuovere le macerie, perchè anche le case circostanti sono in fiamme. Sette delle principali strade sono state completamente demolite. Anche la vecchia casa patrizia, sulla piazza del mercato, dove nel 1431 Giovanna d'Arco è stata giustiziata, è rimasta gravemente danneggiata da bombe.

Esercitazioni di difesa a Goteborg

Stoccolma, giovedì sera.

La stampa di Goteborg riferisce che nella notte dal 30 al 31 maggio hanno avuto luogo delle manovre militari al fine di mettere alla prova l'efficienza della difesa di Goteborg.

La risposta dei turchi a Churchill

La neutralità armata approvata all'unanimità ad Ankara

Metà del bilancio destinata alle spese militari

Ankara, giovedì sera.

Il discorso di Churchill ai Comuni, con i suoi noti apprezzamenti nei confronti della Turchia, se ha destato impressione in tutta Europa, non ha mancato di suscitare una reazione qui, fra coloro che più direttamente erano chiamati in causa, e cioè fra i turchi stessi.

Fin dal primo momento s'era avuto il giudizio della gran massa sulla situazione denunciata dal discorso del Premier londinese.

La conferma

Giudizio di approvazione nei confronti del Governo turco e della sua politica, ma giudizio popolare e quindi di valore relativo. Ora s'è avuta la conferma legale. Alla Grande Assemblea Nazionale 392 voti favorevoli contro uno solo contrario, hanno segnato l'approvazione della politica governativa, imperniata sulla discussione del bilancio. Senza alcun dubbio, — si sottolinea ad Ankara — gli avvenimenti politici hanno avuto una grande importanza nella approvazione unanime della politica del Governo. Nello stesso tempo si è voluto, in questa occasione, sottolineare la fiducia reciproca che regna fra Governo, partito e parlamento.

L'impressione lasciata dall'ultimo discorso di Churchill, contenente la critica alla presa di posizione della Turchia come pure i commenti della stampa britannica, sfavorevoli in generale alla Turchia, avevano reso necessario di mettere in evidenza un fronte interno unito.

Si constata, soprattutto, che il deputato Atay, uno dei più importanti commentatori politici turchi, sostiene che i principi del regime kemalista, che hanno già fatto la loro prova, devono essere integralmente mantenuti. Negli ambienti politici di questa Capitale si mette soprattutto in evidenza che il nuovo bilancio, il quale prevede lo stanziamento di 502 milioni destinati alla difesa della Turchia, è stato approvato con un solo voto contrario. La somma di 502 milioni di lire turche rappresenta il 54% di tutto il bilancio statale. In questa somma non sono compresi i pagamenti delle merci consegnate dall'estero. Le spese normali per il mantenimento dell'esercito mobilitato ammontano adesso a un milione e mezzo di lire turche per giorno. A questo proposito si ricorda che dieci anni or sono le spese totali dello Stato ammontavano annualmente a circa 300 milioni di lire turche.

Posizione definita

Negli ambienti politici turchi si sono notate, con soddisfazione, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, secondo le quali nessuna spesa è fatta senza la corrispondente garanzia interna e che per quanto riguarda il nuovo bilancio il 35 per cento delle spese sono coperte da contributi. Sono inoltre state notate con grande soddisfazione le dichiarazioni di Saragioglu riguardanti la copertura, più che sufficiente, fornita dalle riserve auree e di divise pregiate.

La decisione di Ankara di restare padrona delle proprie azioni e dell'avvenire è così riconfermata senza possibilità di dubbio con l'approvazione di quello che qui viene definito il « bilancio della neutralità armata ». Nè meno esplicita è la stampa.

Commentando quanto recentemente è apparso sulla stampa britannica, il giornalista Sertel si chiede, in un articolo apparso sul giornale « Tan », che cosa vuole ancora l'Inghilterra dalla Turchia. E' chiaro che Churchill chiede l'interruzione completa delle esportazioni turche alla Germania e che attende, inoltre, la messa a disposizione di basi come pure l'entrata in guerra della Turchia ». L'autore dice di comprendere bene il desiderio tradizionale inglese, di risparmiare il sangue britannico, ma ciò esige anche la presa in considerazione degli interessi turchi.

« La Turchia approva tutto ciò che può abbreviare la guerra, ma in nessun caso questo deve avvenire a spese del sangue turco. Tutto quanto è stato scritto dalla stampa britannica non potrà assolutamente condurre ad una modificazione del punto di vista turco. Inoltre la Turchia non potrà nemmeno adattarsi ai desideri di Churchill ».

L'autore corrobora nel corso del suo articolo il desiderio turco di aiutare l'Inghilterra nei limiti del possibile, salvaguardando contemporaneamente i propri interessi. « La Turchia non persegue dei fini egoistici, e per questa ragione essa non ha nemici. D'altra parte l'Inghilterra sa che la Turchia non è materialmente in grado di entrare in guerra e per questo motivo Churchill non potrà insistere nell'esigere ciò ».

Il Ministro degli Affari Esteri intanto è rientrato ad Ankara dopo la visita al Presidente dello Stato, che si trova attualmente a Istambul.

Hoare a Madrid

Madrid, giovedì sera.

L'Ambasciatore britannico in Spagna, sir Samuel Hoare, è giunto ieri — proveniente da Londra — all'aerodromo di Barajas, presso Madrid, ed ha ripreso la direzione degli affari dell'Ambasciata.

Il servizio del lavoro in Romania

Bucarest, giovedì sera.

Tutti i romeni dai 15 ai 57 anni che non possano dimostrare di avere una effettiva occupazione, devono, secondo le disposizioni di legge ora emanate, prestare servizio del lavoro di pubblico interesse. Tale servizio è distinto in due grandi categorie: prestazioni manuali e prestazioni intellettuali.

Il nuovo ordinamento sindacale

Chiare significative parole del Segretario del Partito a lavoratori milanesi

Dal Quartier Generale, giovedì sera.

Settanta lavoratori milanesi, rappresentanti delle maestranze delle principali aziende industriali della provincia di Milano, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Dopo l'esposizione dei punti di vista e dei suggerimenti espressi dai lavoratori nelle assemblee sul nuovo ordinamento sindacale repubblicano e dopo l'esame della situazione contrattuale e dei problemi alimentari, il Ministro Pavolini si è intrattenuto su varie questioni, specificando che l'aumento delle razioni, la disciplina degli ammassi, lo sviluppo delle mense collettive e aziendali e la repressione del mercato nero costituiscono le direttive del Governo fascista repubblicano nei riguardi della alimentazione. Il Segretario del Partito ha poi incoraggiato le autorità a valersi largamente della collaborazione dei lavoratori.

Circa i problemi del nuovo ordinamento sindacale il ministro ha affermato che la loro soluzione è in relazione con l'esito della guerra. Dopo la riunione i lavoratori milanesi hanno visitato la sede del Ministero dell'Economia corporativa, al quale hanno prospettato i problemi di carattere contrattuale.